

ISEE - Sentenza del Consiglio di Stato.

Impegno CISL per ottenere intervento urgente del Governo (nota 11.3.2016)

Il 29 febbraio 2016 la Sezione IV del Consiglio di Stato ha depositato tre sentenze (n. 838, 841, 842) pronunciandosi sul ricorso in opposizione ad altrettanti pronunciamenti emessi dal TAR Lazio il 21 febbraio 2015 (n. 2454/2015, 2458/2015 e 2459/2015).

La norma impugnata era allora il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 159/2013 e cioè il *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

Le sentenze del TAR Lazio avevano accolto due contestazioni centrali nell'impianto di calcolo dell'Indicatore della Situazione Reddittuale, cioè di una delle due componenti dell'ISEE (l'altra è quella patrimoniale). I tre dispositivi TAR, letti in modo combinato, stabilivano:

- di escludere dal computo dell'Indicatore della Situazione Reddittuale i *“trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche”* (art. 4, comma 2 lettera f); ciò significa tutte le pensioni, assegni, indennità per minorazioni civili, assegni sociali, indennità per invalidità sul lavoro, assegni di cura, contributi vita indipendente ecc.);
- di annullare il DPCM 159/2013 nella parte in cui prevede un incremento delle franchigie per i soli minorenni (art. 4, lettera d, n. 1, 2, 3).

Nel frattempo, dal 2015, il sistema di calcolo dell'ISEE, i relativi modelli, il software, le procedure di rilascio delle certificazioni, il sistema dei controlli incrociati sono operativi con il supporto dell'INPS. Contro le tre sentenze del TAR, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze hanno proposto ricorso presso il Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato, con le tre sentenze citate all'inizio, ha respinto i ricorsi confermando le tesi della I sezione del TAR del Lazio.

Cosa accade ora?

Le sentenze, al momento, generano una situazione di ampia incertezza applicativa e operativa, nonostante il Consiglio di Stato nei suoi pronunciamenti affermi che *“all'uopo basta correggere l'art. 4 del DPCM e fare opera di coordinamento testuale”*..

Come CISL stiamo approfondendo i contenuti della sentenza per valutarne tutte le implicazioni e stiamo prendendo contatti con le altre confederazioni sindacali e l'associazionismo per chiedere un intervento urgente da parte del Governo a riguardo.

Vogliamo infatti evitare che, come già abbiamo avuto modo di evidenziare in passato, si crei una situazione di incertezza in tutte le amministrazioni interessate con negative ripercussioni sui cittadini in particolare quelli in condizione di maggiore difficoltà.